

# SCUOLA LENTA

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA  
"LAURA BENASSI"  
SEZIONE 4 ANNI  
RITA CASARI  
ROBERTA BULGARELLI  
ANNO SCOLASTICO 2020-21

# Scuola lenta

Percorso annuale dei bambini e delle bambine di 4 anni tra scoperta, crescita e tempi lenti

Questo materiale raccoglie il cammino che ha accompagnato una lunga e complessa esperienza di rapporto e relazione con i tempi naturali dei bambini. Non è una raccolta di foto dei singoli, ma un umile sguardo sul percorso che abbiamo compiuto insieme a loro, che va a completarsi con la monografia che consegneremo e con i video e i file documentativi in pdf inviati durante l'anno.

*Se tutti corrono,  
ci vuole un luogo dove andare lenti  
F. Lorenzoni\**

Rassicurati dal punto di vista della salute (le norme volte al contenimento del COVID hanno fortemente sostenuto l'utilizzo degli spazi aperti) e coerenti con il fare scuola in cui abbiamo sempre creduto, abbiamo confermato il nostro giardino come luogo privilegiato -anche se non esclusivo- di apprendimento, benessere, relazione.

L'educazione all'aria aperta -preciso orientamento pedagogico che riconosce il **protagonismo** del bambino nell'azione educativa- ha permesso, ancora una volta, di attivare le strategie riconosciute prioritarie per imparare: la **motivazione**, la **gradualità**, il **mutuo apprendimento**...il **tempo lento**, aggiungiamo noi!

È infatti il bisogno di sapere che spinge a fare uno sforzo per soddisfarlo; è la consapevolezza che il processo di conoscenza va di pari passo con quello di evoluzione personale che porta a rispettare i tempi necessari alla conquista di nuove competenze e conoscenze; è la dimensione sociale tra pari che rafforza autostima e promuove attitudine alla cura dell'altro.

Sotto lo sguardo attento delle insegnanti -che hanno sostenuto apprendimenti, accompagnato scoperte, rilanciato saperi e permesso errori- i bambini hanno potuto sperimentare -nel rispetto dei tempi e delle attitudini di ognuno- tutti i campi di esperienza previsti dalle Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia. Nel ringraziare voi genitori per aver condiviso il percorso proposto -nonostante le difficoltà di questo (altro!) anno difficile- ringrazio le insegnanti per la professionalità e la dedizione con cui ogni giorno accompagnano i vostri bambini nella straordinaria avventura di crescere.

Roberta Di Natale  
Coordinatrice delle attività educative e didattiche

---

\*F. Lorenzoni "I bambini pensano grande, cronaca di un'avventura pedagogica" Sellerio Editore Palermo, 2016

## I protagonisti di questo viaggio

Alan	Ioan Eduardo	Athena
Jaco	Nicolò	Alessandra
Alessandro	Giorgio	Enrico
Enea	Anna Giulia	Mattia
Giuseppe	Anita s.	Achille
Viola	Anita z.	Adam
Gabriele	Diana	Sofia
Cecilia	Evelyn Jamie	Emma



## Un anno di cura e di diritti

Un nuovo anno scolastico è iniziato, carico di aspettative, ansie, emozioni ma, soprattutto, di tanta voglia di ritrovarsi e ricominciare il percorso interrotto bruscamente lo scorso anno.

La pandemia che ha segnato tutto il mondo ci ha portato ad interrogarci ancora di più sulla nostra idea di fare scuola: una scuola lenta, dai ritmi distesi, in cui i bambini sono al centro delle relazioni, protagonisti delle loro esperienze di crescita e di apprendimento, una scuola in cui ciascuno vede rispettate e valorizzate la propria unicità e originalità.

Fin dall'inizio, dunque, analizzando i vincoli organizzativi con cui siamo dovute partire, abbiamo deciso di considerare questi, non come limitazioni, ma come tante opportunità da cogliere per il benessere dei bambini.



Solo se stanno bene i bambini possono interiorizzare gli apprendimenti e crescere in modo armonioso, esprimendo al meglio le proprie potenzialità, arricchendo le loro competenze e crescendo in autostima.

La cura e l'attenzione agli spazi e alle relazioni permettono ai bambini di godere del loro primo diritto: **il diritto di essere bambini.**

I **diritti naturali** dei bambini interpretati da Gianfranco Zavalloni ci guidano nella riflessione quotidiana sulle nostre pratiche educative per rintracciare se, e come, questi diritti vengono concessi e valorizzati.



*“La cosa importante è il tempo: dare e darsi del tempo coi bambini, permettere loro di sostare per guardare e vedere, annusare e ascoltare, toccare e capire, provare e riprovare.” (Borghi Fantini Settepassi)*

## Diritto a un buon inizio

I primi giorni di questo anno scolastico sono serviti ai bambini per riappropriarsi di spazi e tempi, ma soprattutto per riassaporare la gioia dello stare bene insieme, a scuola. Con emozione hanno ritrovato i punti di riferimento delle routines (come l'appello, gli incarichi), la **sicurezza** delle regole e hanno iniziato a lasciare tracce di loro nel presente, immergendosi senza paure nella nuova realtà della "bolla".





A. M.4 anni: "Ciao, è tanto tempo che non ti vedo."

A.B.4 anni: "Ehi! ma sei proprio tu, abbracciamoci!" "

A. M.:4 anni "Eh, sì... sei il mio amico".



*"Mi piace venire a scuola perché ci sono castagne, lo scivolo, gli scavi, le altalene, il bosco e poi qui gioco con i miei amici."*



A. Z.4 anni: *"Ti spiego una cosa bellissima. Giocare insieme è molto bello, è proprio divertente. Se uno sta da solo si annoia... è bello stare con gli amici: si inventano insieme tanti giochi nuovi e belli."*



## La cura dello spazio-terzo educatore\* contesti di gioco e la proposta dei materiali

Dopo aver attentamente osservato la situazione di partenza, noi insegnanti ci siamo date l'obiettivo di predisporre, modificandolo in itinere, un **ambiente stimolante** e contesti di gioco che consentano il benessere, la relazione, la serenità e gli apprendimenti dei bambini.

Gli spazi sono progettati con i bambini, che, proprio per questo motivo, li curano spontaneamente sentendosene sempre più responsabili.

\*Loris Malaguzzi



A. M. 4 anni: "Togliamo la polvere e puliamo l'erba così è più bella."

Valorizzando il “nostro” giardino, abbiamo creato nuovi angoli ed abbiamo rinnovato quelli presenti, consentendo ai bambini di crescere in modo armonico sviluppando le competenze relative ai **campi di esperienza** (Indicazioni Nazionali 2012).



La conoscenza del mondo: seriare, classificare, contare con materiali diversi. (vedi diario del 30/10/20)



Il sé e l'altro: condivisione, progettazione, collaborazione e rispetto delle regole del gruppo.



Il corpo e il movimento: prendere coscienza del proprio corpo ed imparare ad usarlo in modo sempre più sicuro.



Immagini, suoni, colori: esprimere la propria creatività nei laboratori.



I discorsi e le parole: stimolare le conversazioni e l'ascolto, favorire la condivisione di idee ed esperienze.



La scelta di vivere il giardino in tutte le stagioni deriva dalla convinzione che fuori i bambini stanno bene e possono esprimere pienamente le loro potenzialità mettendo alla prova abilità e competenze. Bambini inizialmente impacciati e timorosi ora sono più ingegnosi, più sicuri di sé e più intraprendenti.



Seguendo e ascoltando i loro interessi abbiamo messo a disposizione **materiali** di recupero e destrutturati che destano la loro curiosità, alimentano la progettualità e offrono svariati modi di utilizzo.

Conoscendo gli oggetti e scoprendone le caratteristiche i bambini possono utilizzare correttamente e in sicurezza anche ciò che potrebbe essere pericoloso, come i tronchi di legno, i bastoni o i sassi. (vedi doc. "Basta poco... un regalo inaspettato" del 4/6/21)



## Diritto all'ozio

Spesso, presi dal tran tran quotidiano, ci si dimentica di **fermarci**, non ci concediamo momenti vuoti, senza niente da fare.

Invece ne avremmo tutti bisogno.

Per interrompere le attività e i giochi sempre molto impegnativi.

Per estraniarci un po' da tutti e da tutto.

Per contemplare e riflettere.

Per cominciare a conoscere intimamente noi stessi.  
(vedi documentazione "Diritti in giardino" del 20/11/20)



Durante i momenti di ozio, il pensiero e la riflessione possono **generare idee**, esperienze, progetti creativi e inaspettati. Nelle nostre giornate capita spesso di osservare bambini impegnati nel gioco che improvvisamente si fermano allontanandosi dal gruppo e improvvisamente da questo momento di tranquillità ripartono con attività completamente diverse e nuove, ma più motivate, interessanti e ricche. (vedi video dell' 11/5/21)



*N. L. 4 anni: "Io mi metto la giacca, perché c'è un po' freddino e posso guardare bene la pioggia. Dentro mi annoio, fuori non mi annoio. Mi piace andare e in edicola e in vacanza e anche scavare e guardare la pioggia e le nuvole."*

*A. M. 4 anni: "Stavamo guardando fuori perché c'era il fango e pioveva e non potevamo andare fuori. Stavo pensando qualcosa nel cervello, che volevo andare a giocare fuori."*

*E. F. 5 anni: "Volevamo andare fuori e siamo andati a fare una passeggiata fuori. Le maestre hanno pensato che i bimbi volevano andare fuori. Quando mi stanco di giocare vado sul mio letto a riposarmi e penso a cosa faccio domani."*

*E. B. 4 anni: "Noia è quando uno non vuole fare niente... sto da solo a camminare, guardo e penso."*

*A. B. 4 anni: "Non mi annoio quando ci sono le mie amiche a giocare con me. Mi annoio quando sono da sola."*

## Diritto al dialogo e di essere ascoltati

In tutte le loro attività, i bambini **parlano e raccontano**: nel gioco, mentre mangiano o quando sono in bagno o in passeggiata. Il diritto al dialogo comprende anche il diritto ad essere ascoltati, perché le idee dei bambini possono dare spunti di riflessione anche a noi adulti, per valorizzare meglio i bambini e fare crescere in autostima.





Il dialogo permette:

-“di rivelarsi a se stessi e agli altri” (gli Orientamenti 1991);

-di riconoscere, gestire ed esprimere le emozioni;

-di condividere e scambiare pensieri e opinioni;

-rielaborare vissuti ed esperienze;

-arricchire il proprio lessico, le proprie idee e conoscenze;

-rafforzare lo spirito di collaborazione e di amicizia;

-di dimostrare attenzione e affetto verso gli altri, prendersene cura.



*A. P. 4 anni: “Allacciamo la scarpa a un bambino perché non riusciva a metterla. La gentilezza è trattare bene le cose... e anche i bambini.”*

Aver cura degli altri significa **aiutare** gli amici in difficoltà, consolarli, invitarli al gioco, alla condivisione e al rispetto. In questo anno trascorso insieme sono stati tanti i momenti in cui i bambini hanno praticato la cura e la gentilezza ed è stato loro richiesto di riflettere su ciò che porta gioia agli amici.

I bambini conoscono la gentilezza, la vivono, ne parlano e la imparano se le persone accanto a loro la praticano e la alimentano quotidianamente diventando esempi da imitare. (vedi diario “Gesti di gentilezza” del 13/11/20)



*V. C. 4 anni: “Faccio i codini all’Athena perché me l’ha chiesto. E’ un gesto gentile.”*

Per i bambini la **gentilezza** è:

E. L.: "Giocare con i miei amici. Ho giocato a salvare l'Evelyn."

G. F.: "Vuol dire dare gli abbracci."

A. Z.: "Prima di colazione ho fatto una carezza a Enrico perché è mio amico. Mi piace pensare alla mia mamma e al mio papà quando sono all'asilo e loro sono al lavoro. Dare i bacini alla mamma, al papà e alle mie due nonne."

N. L.: "Essere gentili e bravi. Ho aiutato Leo a mettere a posto la cucina e le scarpe."

C. M.: "Essere gentili vuol dire dare i bacini e gli abbracci. Se uno mi chiede qualcosa io glielo do."

D. C.: "Fare le cose gentili e non picchiarli altrimenti si pensa a cosa hanno fatto. Quando piange qualcuno io gli do gli abbracci e i bacini."

V. C. 4 anni: "Un giorno ho aiutato l'Athena a togliersi il collo (scalda collo) e ho lasciato l'Anita andare sull'altalena."

E. F. Ho aiutato l'Anna a tirare su il cesto delle macchinine poi avevo preso il cappello di Giorgio che era caduto per terra"

M. B. "Ho aiutato Alle a prendere su i pezzi del treno e poi ho aiutato Gabri a prendere su le macchinine."

E. B. "Ho aiutato Giuseppe a trivellare e poi ho dato la paletta ad Alan."

J. B. "Ho aiutato Eduardo a tirare via i pezzi grossi (di terra). Ho fatto cambio paletta con Giuseppe" G. F.: "Io ho accarezzato Anna e ho cercato le palette. Ho trovato un bicchiere sporco sulla cucina"

G. V.: "essere gentili vuol dire giocare con tutti gli amici che fanno i bravi così gli amici sono felici."

G. R.: "Ho dato il panino a Giuseppe, ho dato una abbracciatona a Giorgio e alla Diana e lei l'ha data a me. Ho messo a posto le costruzioni"

A. M.: "Ho dato una abbracciatona ad Alan e lui l'ha data a me"

A. D.: "Ho messo a posto i giochi"

I. E. C.: "Vuol dire essere gentili. Li abbraccio gioco con i miei amici e poi ho fatto un disegno con Adam"

E. J. L.: "Ho giocato con Alessandra"

A. B.: "Darsi un abbraccio e i bacini, essere buono con gli amici. Giocare con Achille"

A. B.: "Con la mamma quando raccolgo i giochi e quando con Evelyn facciamo le brave."

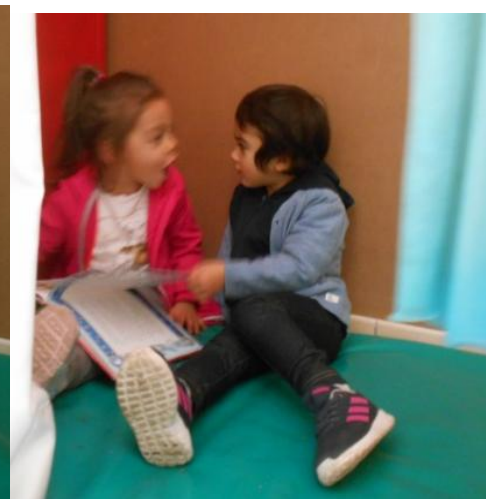
S. A.: "Sono stata gentile con Anita, Athena e Viola"

A. G. C.: "Sono scesa dall'altalena e ho prestato l'altalena ad Adam. Ho aiutato l'Anita... scrivilo!"

A. B.: "Ho lasciato andare l'Anita sull'altalena"

A. S.: "Ho portato dentro la borraccia di Enrico e quella di Gabri. Ho lasciato andare l'Athena sull'altalena."





M. B.:*“Devi avere 7 vagoni... no 6. (Contando i vagoni del suo treno e quelli dell’amico.) Così va bene”* (e aggiunge dei vagoni per arrivare a 6)

G. R. prende il trenino dal binario e lo sdraia all’interno della pista. *“Oh guarda il mio treno si è addormentato, era stanco di correre.”*

A. D. lo ascolta perplesso: *“Oh, ma i treni non si addormentano, non sono mica animali.”*

I concetti matematici e la fantasia si intersecano nel gioco e nelle parole dei bambini

# Diritto al silenzio

Per i bambini il silenzio è un concetto molto difficile perché necessita di consapevolezza di sé e di rispetto degli altri. Nonostante ciò, nella quotidianità non mancano i momenti in cui si allenano i bambini all'ascolto e alla riflessione: durante la lettura spontanea o in grande gruppo e nei momenti di conversazione dove ognuno deve **rispettare** il suo turno.



Vedi documentazione "Notte dei racconti" dell' 1/3/21

*N. L. 4 anni: "Sto in silenzio quando non ho niente da dire."*

*G. R.4 anni: "Silenzio è quando si deve mangiare la colazione, la merenda e la pappa, senno non mangiamo tranquilli. Con il silenzio non ci sono le urla. Se ci sono le urla ci fa male le orecchie e non si sta bene."*

*V. C. 4 anni: "E' bello stare in silenzio se uno legge una storia, così non si deve stoppare e gli altri sentono meglio e capiscono."*

*A. G. C.5 anni: "Se c'è silenzio uno pensa bene a quello che ha fatto."*

Anche da soli, nel silenzio i bambini possono trovare la concentrazione per fare ipotesi e ricercare soluzioni senza chiedere l'aiuto dell'adulto.

Il campo è libero e stranamente silenzioso: quasi tutti i bambini della sezione sono impegnati in altri angoli del giardino. Ogni giorno passando davanti alla casa bianca della strega vicino alle altalene i bambini si chiedono cosa si nasconde oltre quella porta marrone. Oggi si può entrare, ma come fare? La porta è chiusa e il chiavistello è troppo in alto. In punta di piedi non ci si arriva. Enrico dopo aver fissato la porta decide di prendere la scopa e prova con il manico alcune volte senza successo. La scena attira Eduardo che afferrala scopa e prova anche con le setole. Il manico è lungo e ci si sbilancia, la punta di legno è liscia e scivola, con le setole ci si riesce quasi.

Nicolò li osserva in silenzio e propone un'altra soluzione: sale in piedi su una sedia e riesce finalmente ad aprire la porta.

L'apertura della porta ha richiesto molto tempo e tanto ingegno da parte di più bambini: un gruppo unito da un obiettivo comune e da tanta curiosità, che non si è fermato di fronte ad un ostacolo, ma ha saputo accordarsi, provare, ricercare soluzioni alternative e alla fine ha condiviso la gioia del successo.



# Diritto al selvaggio

Il giardino non attrezzato è luogo privilegiato di **esperienze ed apprendimenti** in cui i bambini sviluppano abilità motorie, concentrazione e motivazione nell'esplorare, curiosare, costruire. Un luogo misterioso in cui nascondere e nascondersi dagli amici ma anche dagli adulti, dove poter fantasticare, vincere paure, isolarsi, osservare inosservati.



# Diritto di sporcarsi

*“Prima di mettere una penna per scrivere nelle mani di un bambino, quelle mani dovrebbero avere scavato, schiacciato, attorcigliato, pizzicato, essersi arrampicate, in una vasta gamma di ambienti e con una varietà di materiali.” (Amanda Morgan)*

*N. L. 4 anni: “Mi piace scavare come delle talpe e se mi sporco fa lo stesso perché dopo a casa la mamma mi pulisce tutto.”*

*A. D. 4 anni: “Gioco con gli scavi nel cantiere di Giuseppe poi se mi sporco anche la mia mamma mi lava tutto.”*

*E. B. 4 anni: “A me non piace sporcarmi ,ma mi piace giocare con la terra, scavare perché se anche mi sporco dopo mi pulisco.”*



Che bello sporcarsi impastando terra e acqua, schizzare nella pozzanghera, soffiare la terra polverosa...

Superando il timore iniziale, i bambini, lasciati liberi di sporcarsi, assaporano il piacere di affondare le mani nel gioco, di immergersi nelle cose, nelle emozioni, nei sensi.

I bambini sperimentano che in certe situazioni è possibile non pensare al dopo, al “cosa succede se mi sporco” e prendono consapevolezza di come si sta bagnati o sporchi. Solo così si autoregolano riconoscendo le proprie sensazioni e dandosi così dei limiti.

Sporcarsi le mani è anche crescere, imparare, conoscersi, è **vivere** davvero.

(Vedi doc. “Giornata della terra” del 22/4/21)





# Diritto all'uso delle mani

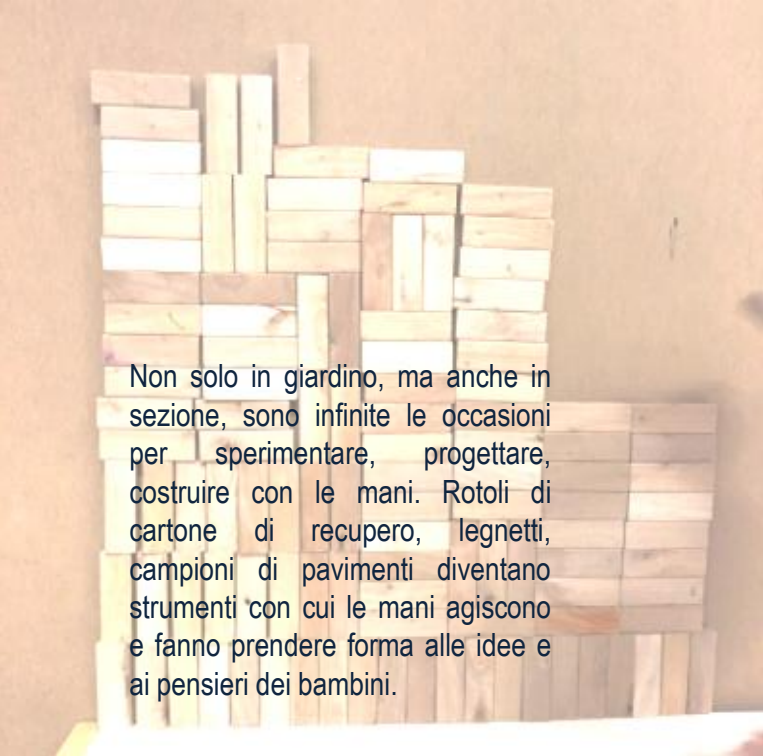
Mani per toccare,  
mani per conoscere e conoscersi,  
mani per accogliere,  
mani per respingere,  
mani per esplorare e raccogliere,  
mani per costruire e modellare,  
mani per pulire e per sporcare,  
mani per abbracciare e consolare,  
mani per lasciare traccia di sé e del proprio passaggio.



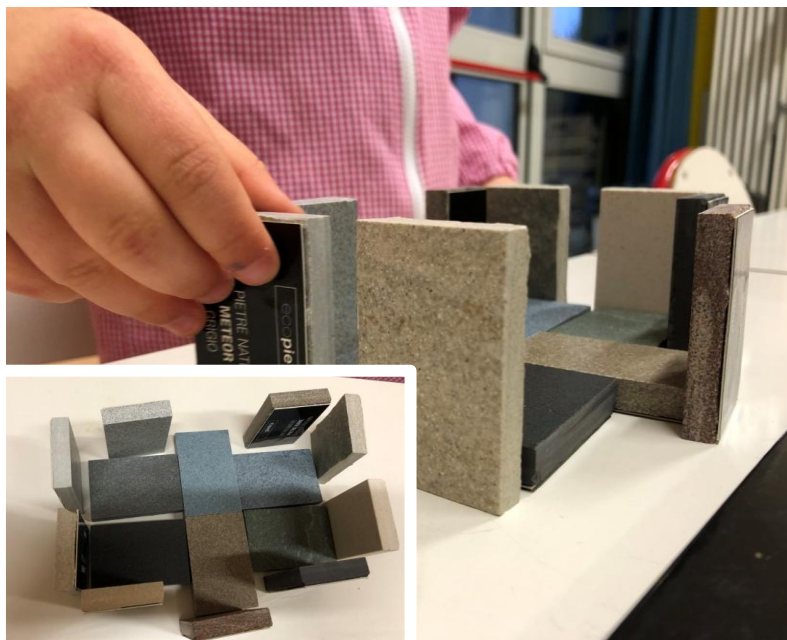
A. B. 4 anni: "Il fango sporca, ma posso disegnare sul fango secco."

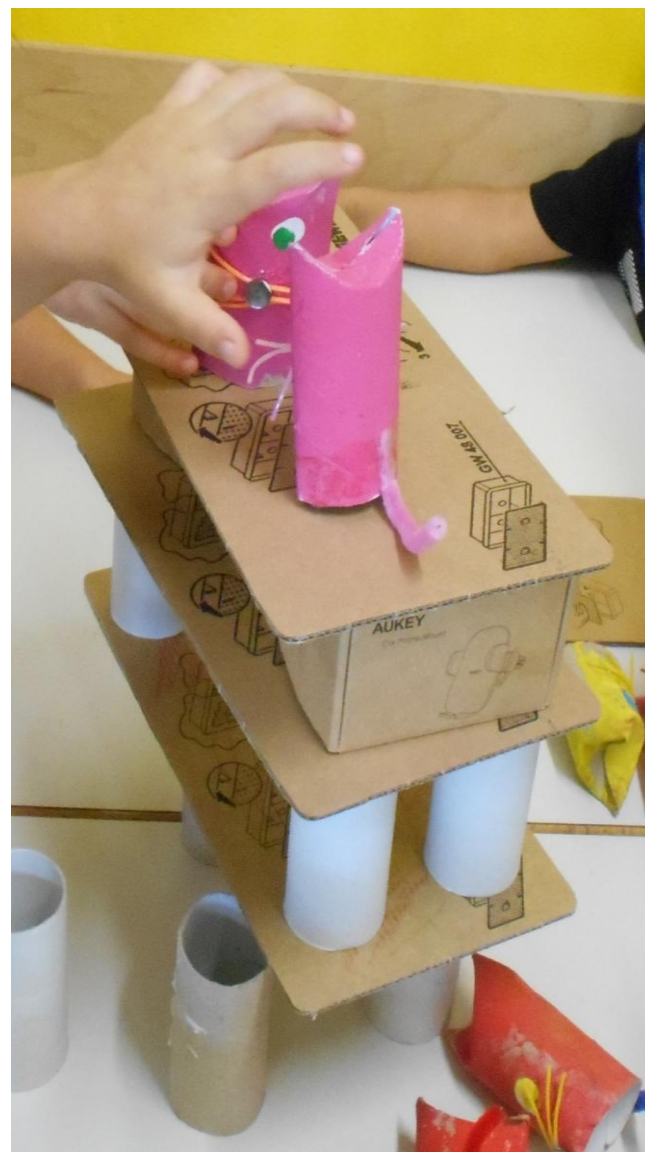






Non solo in giardino, ma anche in sezione, sono infinite le occasioni per sperimentare, progettare, costruire con le mani. Rotoli di cartone di recupero, legnetti, campioni di pavimenti diventano strumenti con cui le mani agiscono e fanno prendere forma alle idee e ai pensieri dei bambini.





I bambini, come piccoli scienziati, provano e riprovano, accettano gli sbagli e si stupiscono dei loro capolavori e di quelli degli altri.



Nella scuola dell'infanzia non è importante che i bambini imparino a scrivere quanto che esercitino la **manualità fine** e apprendano i movimenti per una corretta impugnatura. Esercizi quali infilare, ritagliare, avvitare, giocare con le mollette, aprire e chiudere i rubinetti permettono di utilizzare pollice-indice-medio e rinforzare i muscoli della mano. Inoltre stimolano la concentrazione e la coordinazione oculo-manuale.



## Diritto alla strada

Uno degli obiettivi della scuola dell'infanzia è sviluppare il senso di cittadinanza e di appartenenza ad una comunità. Già da piccoli infatti i bambini iniziano a conoscere il **territorio** in cui abitano, le sue abitudini e le sue novità. Oltre al cortile della scuola e di casa, anche le strade del paese sono spazi per crescere e fare esperienze: diventano occasione di ricerca e **scoperta**, osservazione e orientamento.

Le esperienze vissute dai bambini in famiglia o nel paese si intersecano con quelle vissute a scuola in un continuo scambio e arricchimento reciproco.



Vedi documentazioni del 27/11/20, 11/5/21, 19/5/21







## Diritto agli odori

Il corpo permette di conoscere il mondo toccando, mettendo in bocca, guardando, ascoltando le voci... Anche gli odori aiutano a conoscere l'ambiente e spesso vengono associati ad **esperienze** o a **ricordi** più o meno piacevoli.



A. S.4 anni: *“Queste corde hanno l'odore della mia ginnastica.”*



A. M.4 anni: *“Non è mia la felpa, non ha l'odore che c'ha messo mio cugino Noah.”*

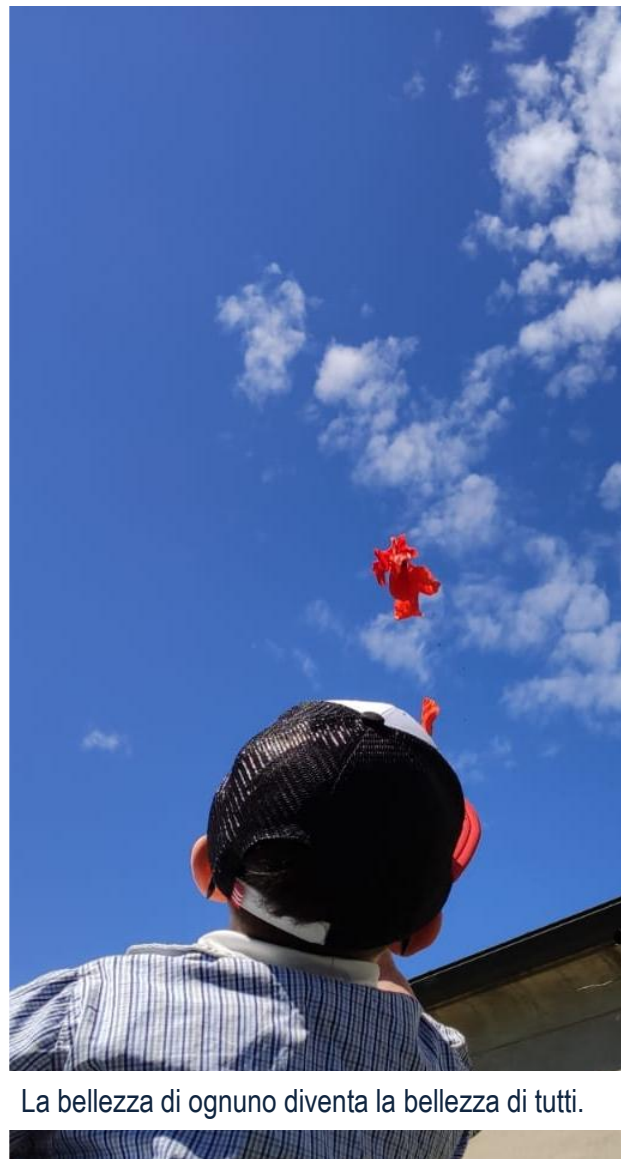


N. L. 4 anni: *“Provo se profuma.”*



# Diritto alle sfumature

L'esplorazione della natura, l'osservazione e la manipolazione dei materiali naturali non solo, consentono di educare al senso del **bello**, ma anche di guardare con occhi diversi il mondo che ci circonda e coglierne aspetti e sfumature **inaspettate**.



La bellezza di ognuno diventa la bellezza di tutti.

“Quanto è importante educare il cuore alla cura, ad aver cura le persone e le cose.

Tutto comincia da qui, dal prenderci cura degli altri, del mondo, del creato. Non serve conoscere tante persone e tante cose se non ce ne prendiamo cura.”

(Papa Francesco)



Scuola dell'infanzia Paritaria  
"L.Benassi" Medolla

